

# Megaprestito da 250 milioni, il Comune non sarà parte civile

□ Si registra un primo colpo di scena nell'ambito della vicenda legata al megaprestito di 250 milioni di euro concesso da banca OPI al Comune di Taranto. Per un vizio di forma, il gup non ha ammesso la costituzione di parte civile dello stesso Ente. E non basta. Una parte del collegio difensivo ha sollevato un'eccezione di incompetenza territoriale.

a pag. 4

## LA VICENDA DEL MEGAPRESTITO

**PRIMO** colpo di scena nell'ambito del procedimento sull'operazione che consentì all'Ente civico di ottenere da Banca OPI 250 milioni di euro

# Boc, ma il Comune non sarà parte civile

□ Pur avendo sopportato i danni maggiori derivanti dall'operazione, il Comune non potrà essere parte civile nell'ambito del procedimento sul megaprestito che fu concesso anni fa da Banca OPI. Si tratta del primo, vero colpo di scena che si registra nel corso della vicenda giudiziaria che vede sotto accusa, fra gli altri, gli allora vertici dell'istituto di credito e gli amministratori comunali dell'epoca. Ad aver escluso la partecipazione dell'Ente civico per un vizio di forma è stato il giudice delle udienze preliminari del Tribunale dott. Pompeo Carriere, il magistrato

che dovrà esprimersi sulle richieste di rinvio a giudizio formulate dalla Procura. Presso atto delle eccezioni formulate dagli avvocati Pietro Rella e Sergio Torsella (due componenti il nutrito collegio difensivo) e valutate le repliche del legale del Comune (avv. Pasquale Anicchiario), il giudice ha ritenuto di non ammettere l'Ente solo ed esclusivamente per un vizio di forma relativo alla formalizzazione della procura spe-

ciale. Circostanza che non impedirà allo stesso Ente di riproporre la sua costituzione una volta risolto il problema che ieri è stato sollevato dai difensori degli inquisiti.

L'occasione potrebbe essere quella del prossimo 20 luglio, data individuata dal gup per il prosieguo dell'udienza e per lo scioglimento della riserva sull'eccezione di incompetenza territoriale sollevata sempre nella giornata di ieri dal collegio difensivo. Un'eccezione che, qualora dovesse trovare accoglimento, potrebbe sposta-

---

## IL GUP NON HA AMMESSO LA COSTITUZIONE DELL'ENTE

re i destini dell'intero procedimento a Roma, sede indicata dai legali che hanno eccepito la questione.

Nel frattempo, resta tutto invariato. A partire dall'accusa contestata dal pubblico ministero inquirente dott. Remo Epifani: concorso in abuso in atti d'ufficio continuato. Un reato che sarebbe stato commesso per procurare alla Banca OPI e al resto degli indagati quello che la stessa Procura ha definito "un ingiusto vantaggio patrimoniale". Stando alla ricostruzione della vicenda operata dalla magistratura, l'Istituto avrebbe ricavato un profitto dalla situazione venutasi a creare poiché a fronte di un prestito obbligazionario di 250 milioni di euro sarebbe divenuto

creditore di una somma di poco inferiore al mezzo miliardo di euro garantita dal rilascio di delegazioni di pagamento.

Stando a quanto ipotizzato dal p.m., al di là di tutto, quell'operazione non si sarebbe potuta concludere. Oltre ad aver fatto ricorso ad atti illegittimi per formalizzare l'accordo, all'epoca c'era un altro aspetto che non poteva essere trascurato: la mancanza di convenienza economica per l'Ente civico. Stando alle originarie finalità del progetto, il maxiprestito concesso da Banca OPI sarebbe dovuto servire in parte per l'estinzione di mutui precedentemente contratti da Palazzo di Città con la Cassa Depositi e Prestiti, però questo non sarebbe avvenuto se è vero che non si

registrò alcuna riduzione del valore finanziario delle passività originate da quegli stessi mutui. Secondo gli inquirenti, gli organi comunali avrebbero fatto ricorso all'indebitamento in assenza del bilancio di previsione dell'anno 2004. Inoltre, la magistratura sostiene nel suo capo d'accusa che la stessa Banca OPI abbia concesso il prestito sebbene il bilancio di previsione dell'Ente civico (successivamente approvato) fosse del tutto carente di specifiche indicazioni degli investimenti da effettuare e sebbene non sussistessero le cosiddette "condizioni di sostenibilità".

Fra le contestazioni c'è pure quella secondo cui i responsabili della Banca destinatari della richiesta di rinvio a giudizio avrebbero favorito l'uso illegittimo di parte della provvista finanziaria, se è vero che un ammontare del prestito obbligazionario (si parla di oltre 100 milioni di euro) sarebbe stato distratto dagli organi comunali allo

scopo di finanziare spese correnti, senza contare che un'altra parte dello stesso finanziamento sarebbe stata utilizzata per la sottoscrizione di una polizza di capitalizzazione presso società appartenenti allo stesso gruppo.

Un ruolo di primo piano in questa fase della vicenda sareb-

be stato ricoperto dall'ex vicesindaco Michele Tucci, dall'allora dirigente comunale dott. Luigi Lubelli e dal dott. Antonio Cancellara, all'epoca responsabile dell'Area Enti ed Amministrazioni Pubbliche di Banca OPI. Stando a quanto viene ipotizzato dagli inquirenti, per tutti e tre c'è una circo-

stanza aggravante perché avrebbero "promosso e diretto l'attività dei concorrenti nel reato" in occasione delle trattative finalizzate a far sì che il megaprestito avesse la via libera.

(E.R.)

---

## IL COLLEGIO DIFENSIVO HA ECCEPITO UN VIZIO DI FORMA